

Il ritorno del mister prodigo

Non promette avventure, insegna ai giocatori a rispettarci. Chiede di non essere visto come un taumaturgo, insiste sui doveri. Una battuta costa a Tacconi 25 milioni di multa. Il feeling tra il nuovo allenatore e la Juve è già intenso

In nome del Trap

Silenzio, parla il Trap. No, non è una conferenza stampa. Semplicemente l'immagine più consueta di questi primi sette giorni di ritiro bianconero. La prima qualità che tutti riconoscono nel tecnico è quella di sapersi fare ascoltare e i giocatori non aspettavano altro che questo. È nato già un feeling intenso, anche se il Trap ammonisce che è pericoloso viverlo come un taumaturgo.

MARCO DE CARLI

VIPITENO. «Non sono un Dio», aveva detto nei giorni scorsi, e Tacconi, subito l'ha ascoltato, limitandosi a definirlo Gesù Cristo. Il carisma non si inventa ma non si può neanche cancellare. Il Trap è felice per l'ennesimo plebiscito, ma insiste su un concetto: «L'identità se la devono trovare loro, lo posso solo rammentare i doveri e provare ad insegnare come si fa a vincere, ma ricordiamoci che si riparte da zero, che l'altro anno è stato un fallimento, quanto a risultati. Quindi la strada è difficile e lunga, dipende dai giocatori ma anche dagli avversari». Questa Juventus, per usare l'espressione del suo tecnico, è come un disegno, per ora nitido ma solo sulla carta. Anche oggi contro i dilettanti del Vipiteno non cambierà fisionomia, ma lo scopo del-

l'amichevole è soltanto quella di far acquisire un quarto d'ora atletica in più e di fare entrare in testa uno schema che pure è sembrato già chiaro a tutti.

«Non cercheremo avventure tattiche, non sceglieremo cose complicate, andremo sul sicuro un po' in tutti i reparti, con l'intento di assecondare il più possibile le caratteristiche dei singoli». Ma Trapattoni non è solo quello del campo, è anche la voce dello spogliatoio, l'anima della truppa. Le dichiarazioni di Tacconi, seguite da una multa salatissima, 25 milioni, che Boniperti ha affibbiato al portiere a titolo di esempio per il futuro, passano ora attraverso il giudizio del tecnico, che pure ieri aveva ribadito in modo chiaro il concetto di titolarità di Tacconi su Peruzzi. «Ogni giocatore ha ricevuto un decalogo per

il buon comportamento. Come succede a me con i miei figli, se li ho avvertiti e poi sgarrano, è giusto che scatti una punizione, altrimenti che valore educativo avrebbe di fronte agli altri? Ognuno può dire ciò che vuole, ma nel rispetto di compagni, avversari e dell'ambiente tutto. Stefano non ha tenuto conto che Peruzzi potrebbe demoralizzarsi, mentre è un suo collega come gli altri, sul quale, oltretutto, noi contiamo molto, tant'è vero che resterà con noi anche dopo il termine della squalifica. Anche ai tempi di Zoff la prima regola comportamentale era il rispetto di tutti, sebbene non convinto che Tacconi non avesse intenzioni offensive».

Oggi giocherà in porta il giovane Marchioro, prelevato dal Vicenza, perché Tacconi risente ancora di uno strimando al bicipite femorale sinistro (a proposito, la moglie, informata della multa ha chiesto a Stefano se mai una volta non subirà un infortunio alla lingua...). Per il resto, Trapattoni dà fiducia a Di Canio come tornante e chiede a Corini di aspettare ancora, sebbene la fase della preparazione sia del tutto sperimentale. Corini non si scompone,

così come tutti accettano con convinzione la loro parte. Alessio e Gallia sono altri due esempi. Il segreto è semplice: Trapattoni sa trovare il modo migliore per parlare a tutti, responsabilizzandoli ed esaltandone le motivazioni. Altri esempi? Di Canio si impegna alla morte, è un modello di professionalità. Schillaci e Baggio hanno già dato chiari segni di abbandono della mentalità divistica dell'altro anno: un tocco e via, al servizio della squadra. I tedeschi sono già di casa e anche per loro Trap riesce a trovare il mezzo di comunicazione più immediato, il gesto. Lo stesso tecnico non credeva di trovare una risposta così pronta nei suoi ragazzi, nuovi, quanto a conoscenza, per dieci undicesimi. «Sì, mi seguono e mi ascoltano», ammette. «Speriamo solo che di me assorbano la cosa più importante sul campo, la voglia di vincere. La comunicativa in questo calcio difficile, non basta». Soprattutto, per eseguire gli schemi. Ma sentir dire al tecnico di aver visto ordine in campo, a Bolzano, è stato veramente il complimento più bello, dopo soli tre giorni di preparazione. Chi conosce Trapattoni, vedi Tacconi, conferma.

Lo staff

Presidenti onorari: Giovanni Agnelli, Umberto Agnelli, Giampiero Boniperti. **Consiglio d'amministrazione:** Vittorio Calisto di Chiusano (presidente), Giampiero Boniperti (amm. delegato), Fiorenzo Pelizzola (consigliere). **Direttore generale:** Enrico Bondoni. **Direttore sportivo:** Nello Governato. **Team manager:** Francesco Morini. **Segretario generale:** Marisa Zallo. **Settore prima squadra:** Giovanni Trapattoni (allenatore), Giampaolo Boniperti (accompagnatore), Sergio Brio (vice-allenatore), Claudio Gaudino (preparatore atletico), Roberto Sorrentino (preparatore portieri), Romolo Bizzotto (capo-osservatori).

LA ROSA

Portieri: Stefano Tacconi, Angelo Peruzzi, Fabio Marchioro. **Difensori:** Silvio Julio Cesar, Jurgen Kohler, Luigi De Agostini, Massimo Carrera, Gianluca Luppi. **Centrocampisti:** Stefan Reuter, Eugenio Corini, Giancarlo Marchetti, Angelo Alessio, Roberto Galla. **Attaccanti:** Paolo Di Canio, Roberto Baggio, Pier Luigi Casiraghi, Salvatore Schillaci, Lamberto Fiovanelli.



Trapattoni medita sul compito che l'aspetta: riportare in alto la Juve

Amichevoli calcio Inter battuta il viola Dell'Oglio fermo 40 giorni



Nella sua prima uscita con alla guida il nuovo allenatore Corrado Ormco (nella foto), l'Inter ha perso a Steccarda 2-0. La partita era prevista dal contratto di trasferimento di Sammer in Italia. I nerazzurri sono apparsi a corto di preparazione e imballati nelle gambe per i duri allenamenti ai quali li sottopone il tecnico. Nella Fiorentina che ha giocato a Caldaro (ha vinto 6-0), grave infortunio a Dell'Oglio (distorsione del ginocchio destro), per il quale dovrà stare fermo 40 giorni. La Sampdoria farà oggi la sua prima uscita con la maglia di campione d'Italia contro i dilettanti della Val di Serchio. Le altre amichevoli: Atalanta-Lodigiani, Vipiteno-Juventus; Bassano-Roma; Pinzolo-Torino, Cles-Vrona, Urbino-Ascoli; Marche Cagliari; Campo Ture-Foggia.

Jugoslavia Via al campionato nonostante la crisi etnica

I dirigenti del calcio jugoslavo hanno deciso di fare cominciare il campionato il 3 agosto, come era stato programmato, nonostante le minacce di guerra civile nel paese. La decisa one non è stata facile e ha provocato le dimissioni del presidente della federazione jugoslava, Marko Ilesic, che rappresentava la repubblica di Slovenia e che, insieme con i rappresentanti croati nell'organismo della presidenza sosteneva la necessità del rinvio. Tre delle nove partite della 1ª giornata si disputeranno nelle vicinanze della zona dove sono in corso scontri e combattimenti.

Trofeo Matteotti di ciclismo Rientra Lelli e sfida Gavazzi

per la composizione della squadra dei prossimi mondiali di Steccarda. Osservati il rientrante Lelli, ritiratosi dal Tour, Gavazzi, Giupponi, Baffi e Giuliani.

La Federazione di atletica del Sud Africa: «No ai mondiali»

La Federazione sudafricana di atletica leggera (Saaana) ha votato contro la partecipazione dei propri atleti ai mondiali di Tokyo. Delle tre correnti che compongono la Federazione sudafricana solo una, la Saaau, si è schierata a favore della decisione di mandare atleti in Giappone. Se non ci sarà un ripensamento il Sud Africa dovrà aspettare altri due anni prima di essere ammesso nella IAAF, della quale è membro provvisorio.

Pugilato Mauro Galvano resta mondiale dei supermedi

Il pugile italiano Mauro Galvano si è confermato campione del mondo Wbc, battendo a Capo d'Orlando (Messina), lo sfidante americano Ronnie Esset. Lo statunitense è stato superato ai punti dopo 12 riprese. La vittoria è stata decretata all'unanimità. Questi i punteggi: 116 a 110 per il giudice inglese Gibbs, 117 a 115 per lo scozzese O'Connell e 118 a 115 per il portoghese Manzano.

A 56 anni nuota dall'isola d'Elba sino a Pisa risalendo l'Arno

È partito ieri alle 8,30 dal molo mediceo di Portoferraio Michele Rossetti, 56 anni, di Reggio Calabria, che cercherà di raggiungere a nuoto, con le pinne, Manna di Pisa per poi risalire l'Arno fino a Pisa. Rossetti, impiegato delle poste, non è nuovo ad imprese del genere: ha già compiuto infatti la Bastia-Viareggio (150 chilometri), la Calais-Dover, la Reggio-Catania. Il nuotatore percorrerà 110 km in circa 36 ore e conta di essere a Pisa questa sera.

ENRICO CONTI

Sul «caso» Lipopill ha sollecitato di nuovo la grazia Carnevale spera ancora di ottenere clemenza

Nel ritiro della Roma, Andrea Carnevale aspetta buone notizie che, a quanto sembra, difficilmente arriveranno. Una decina di giorni fa ha presentato domanda di grazia al presidente della Federcalcio, Matarrese: per ora, nessuna risposta. La squalifica per il «caso-Lipopill» scade solo il 13 ottobre, col campionato iniziato da un mese e mezzo. E intanto il giudice Piro potrebbe rinviare a giudizio.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

ASIAGO. Il dramma è in quelle occhiaie scure che non tenta neppure di nascondere dietro a un paio di lenti da sole. La disperazione in quegli appelli lanciati a chi non lo può o non lo vuole aiutare. La rabbia nella sua voglia di tornare a essere un calciatore e un uomo normale, nascosto in mezzo al gruppo, che lo spinge a urlare: «Mi hanno trattato ancora uno spacciatore vero, ancora mi chiedono perché hanno perquisito ben tre volte

la mia casa». Forse, è una battaglia perduta quella che sta portando avanti Andrea Carnevale, ma per questa battaglia è pronto a tutto. Pochi giorni fa, in preda a uno sconforto sempre più cupo, ha spedito una raccomandata a Matarrese, chiedendogli la «grazia». «Almeno potrei cominciare il campionato alla pari con i miei compagni e le altre squadre, tomerà a sentirmi vivo, non ne posso

più di rincorrere gli altri e il tempo, di stare a guardare, di allenarmi con questa tensione addosso». Da Matarrese non ha ancora ricevuto risposte, le sensazioni non sono positive. E lui, che intuisce, il giorno dopo ha spedito un'altra lettera al medesimo destinatario, un'altra puntata delle sue paure. Nelle prossime ore, la magistratura ordinaria valuterà se archiviare il suo caso o decidere per il rinvio a giudizio: sulla testa di Carnevale pende anche l'accusa di «uso e detenzione di sostanze stupefacenti», nel suo caso la Fentemina, per la quale (da un esposto del magistrato barese Capistrò) a suo tempo ricevette un avviso di garanzia. «Ma ho già pagato moltissimo, sia sul piano sportivo sia su quello umano. So di avere sbagliato, l'ho ammesso mille volte, ma la punizione è stata più che sufficiente. Credo che i casi di Matarrese e Bortolotti, ben diversi

dal mio e di Peruzzi, abbiano influito negativamente sull'intera vicenda. Ora chiedo solo un segnale buono: potrei ricominciare subito questa mia carriera interrotta. Anche il presidente dell'Associazione calciatori, Campana, ha interceduto in suo favore «perché Carnevale possa giocare almeno le amichevoli, da qui al 13 ottobre». Dal Palazzo, silenzio assoluto. Almeno per ora.

Andrea Carnevale, 30 anni, continua la sua «battaglia» per ottenere uno sconto della maxisqualifica

Carnevale continua ad allenarsi con i compagni della Roma, nel ritiro di Asiago. Prima si preparava a Trigrina, anche se a giugno, stressato e bisognoso di distrarsi dall'incubo quotidiano, è «fuggito» qualche giorno in Marocco. Adesso è lì, nell'alberghetto attorno al quale si aggirano a tutte le ore facce da ultrà provenienti dalla capitale: in confronto a quelle, la faccia del calciatore è la faccia di un seminarista impaurito. Quando non è sul campo,

«Ho già detto nei giorni scorsi quello che dovevo dire». Anche del campionato non parla volentieri: sa che Voeller e Rizzelli partono titolari, sa di rischiare anche un po' di panchina. «Però la concorrenza non mi spaventa, ne ho passate di peggio. A Napoli, conquistai il posto con davanti Maradona, Giordano e Careca. E poi Bianchi potrebbe anche ostacolarci per il «tendente d'attacco»: proprio ai tempi del Na-

poli, gli regalò belle soddisfazioni». Quest'estate lo hanno richiesto due club stranieri, Benfica e Paris St. Germain: ma lui ha preferito restare. «Roma era la città che avevo sempre sognato e adesso ho anche un debito con i tifosi: pensavo che avrebbero finito per odiarmi, invece mi sono stati vicini anche quelli della Lazio. Non mi hanno infacciato niente, hanno capito il mio errore e il mio dramma». Che, intanto, continua.

L'assemblea straordinaria della Lega di C si chiude con un rinvio. Il Palazzo dice no all'aumento dei contributi ma è disposto a rivedere il meccanismo. Venti società del Nord minacciano lo sciopero Matarrese non apre il portafoglio

Molte promesse, ma nessuna concessione da parte del Palazzo: è quanto ha parlorio l'assemblea straordinaria della serie C, nella quale è intervenuto il presidente federale, Antonio Matarrese. Le richieste: aumento dei contributi, maggior partecipazione ai diritti televisivi, una presenza in più nella schedina. La risposta di Matarrese non ha convinto tutti: venti società del Nord minacciano lo sciopero.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. La partita è ancora aperta: lo vuole il presidente federale, Antonio Matarrese, che non si è piegato alle richieste di Abete, lo ha fatto capire il partito degli scontenti, una ventina di società del Nord che hanno il loro portabandiera nel presidente del Pergocrema, Andreini («vogliamo un altro incontro in tempi brevi, altrimenti stavolta lo sciopero si farà davvero») ed è il succo di una questione che gira brutalmente attorno al denaro: le società di serie C chiedono maggior assistenza da parte della Federazione e questa, invece, ha promesso impegno e attenzione, ma non di aprire il portafoglio.

Fumata grigia, dunque, più nera che bianca, al termine dell'assemblea straordinaria della Lega di serie C, dominata dalla lunga introduzione del presidente del settore, Giancarlo Abete. Il grande capo della C ha esposto in maniera cruda la condizione allarmante di un bacino che raggruppa novantasei società - ieri erano presenti in novanta - la maggior parte delle quali in grave disagio finanziario. Otto di esse (Casale e Monopoli in C1, Livorno, Matera, Pistoiese, Juve Stabia, Torres e Campania Puteolana), lo ricordiamo, sono «sospese» e vedono in pericolo l'iscrizione al prossimo campionato - il 29 luglio scade il termine per presentare i ricorsi, nel Consiglio Federale del 1º agosto ci sarà il verdetto - ma anche altrove la situazione non è allegra. Il dossier illustrato da Abete, «Dalla riscoperta



Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese

di una identità alla fotografia di un malessere profondo» è la radiografia di un settore che si considera, parole del presidente dell'Ischia, Scotti, «figlio di un dio minore». Sotto accusa, in particolare, lo squilibrio dei contributi elargiti annualmente: dalla Federazione, via Totocalcio: quattro miliardi e mezzo per la serie B, quattrocento milioni per la dieci. La differenza è notevole e acquista maggior sostanza quando entrano in ballo altre cifre messe in luce dal documento Abete: zero lire di diritti televisivi, sponsor striminziti, incassi magri. Cosa ha chiesto allora a serie C per rivitalizzare il settore? Abete è stato molto chiaro: l'aumento dei contributi, mirati e non a pioggia; la partecipazione al banchetto dei diritti televisivi, una presenza in più nella schedina Totocalcio, maggiori opportunità per i club di C di salire in B, allargando il turn-over promozioni-retrocessioni. Ma non si è esaurito qui il pacchetto di richieste di Abete: c'è stata anche la richiesta di coinvolgere la serie C nella riforma arbitrale, «il professionismo urge più nel nostro mondo che in A e B». Come dire: il sistema delle designazioni non funziona, troppo lamentale.

La risposta del Palazzo, contestata nella forma dal «pool» degli scontenti («Matarrese avrebbe dovuto parlare subito dopo la relazione di Abete e non concludere l'assemblea, così ci ha impedito di replicare»), è stata «double face»: promessa di un maggior interessamento ai problemi della C, ma, in cambio, si chiede il massimo rigore nella gestione dei bilanci. Matarrese è stato esplicito: «Non sono un mercante, non sono venuto qui con le tasche piene di denaro. E la federazione non è un ente assistenziale: credere di risolvere i vostri problemi con una pioggia di soldi sarebbe un errore. C'è qualcosa nel meccanismo che va sicuramente rivisto, e l'impegno della Federazione è di lavorare per migliorarlo, ma ci vuole anche un impegno serio da parte del vostro settore: basta con le follie». Le promesse di Matarrese non hanno convinto tutti. C'è, si è detto, chi è pronto a scatenare la bagarre. Dopo Ferragosto il «pool» del Nord si riunirà e lancerà un ultimatum alla Federazione: impegni precisi, basta con le promesse. Se il Palazzo sarà disposto a trattare, la protesta rientrerà, altrimenti la minaccia di uno sciopero, a settembre, prenderà corpo.

Motonautica, il «caso» affonda nelle dispute legali Gattai al contrattacco «Ora querelo Taormina»

Il Coni smentisce e Gattai contrattacca. La vicenda Federmotonautica continua a tenere banco caricandosi di ulteriori pesi e intralci legali. Dal Palazzo si cavilla sul fatto che «alcun sequestro» sarebbe stato fatto, perché ai magistrati che indagano sui presunti abusi d'ufficio del Coni, sono state fornite copie e non originali delle carte richieste. E Gattai preannuncia querela all'avv. Taormina.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Sul groviglio di pareri, interpretazioni, pressioni e alleanze che gravitano ormai sui fatti della motonautica e sulla richiesta di commissariamento anticipata dal propugnatore della stessa, il presidente del Coni, Gattai, continuano a piovere smentite, precisazioni, controinformazioni e, per finire, anche minacce di querela. Gattai, infatti, mentre il Palazzo in un laconico disprezzo fa sapere che altro è sequestrare documenti altro è fornire copie pur conformi, non replica. Un suo legale dice in un comunicato Coni: «Abbiamo mandato di querelare per «diffamazione a mezzo stampa» l'avvocato Carlo Taormina, l'uomo che difende l'av-

vvocato Garavaglia presidente della Federazione motonautica, nella causa d'abuso di atti d'ufficio promossa da quest'ultimo contro Gattai. Una battaglia nella quale, e la cui fine non sembra imminente nemmeno di fronte alla scadenza del 31 luglio, giorno nel quale l'assise dei presidenti delle federazioni sportive dovrà dare o no il suo consenso a Gattai. Gli strascichi legali messi in moto in questi giorni non potranno non allungare - annacquare? - i termini del giudizio sull'intera vicenda. Il Coni non entra nel merito dell'accusa di abusi ma risponde che non c'è sequestro di atti ma esclusivamente trasmissione di copie autentiche e conformi

agli originali». Un distinguo che, per l'avvocato Taormina, presuppone il «reato», per Gattai e il Coni sono soltanto atti «d'indagine ordinaria». Gattai, anzi, per le conseguenze che Taormina fa discendere da quel distinguo e dal fatto di essere in presenza di un atto di sequestro erga di reate, ha annunciato il passaggio alla contoffensiva. Querelerà Taormina, avendo questi dato ampia pubblicità alla sua interpretazione dei fatti, avendo questi affidato alla stampa quelle che, giuridicamente, erano le prospettive dell'azione da lui mossa per conto della Federazione motonautica. Una prospettiva che vede i Gattai «indagati», in procinto di essere sentiti dal giudice e in una posizione ormai «incompatibile» per poter giudicare la motonautica prima dei giudici della Magistratura. Un altro elemento, quello dell'incompatibilità, rigettato da Gattai e spunto di ulteriori smentite da parte del Coni che si appresta quindi, in un clima che non si può certamente definire sereno, a sostenere o smentire il suo presidente.